INQUADRAMENTO STORICO

L'Italia sta vivendo un periodo difficile e di cambiamento. Si hanno gia' le prime esperienze comunali, infervora la lotta tra guelfi e ghibellini, dato che la Chiesa e' ancora pienamente padrona del potere temporale.
In particolare a Verona, nel 1235, regna EZZELINO DA ROMANO che tiranneggia la citta'.
Ezzelino e' della fazione ghibellina ed e' in ottimi rapporti con l'Imperatore.
In Trentino e nella Valle dell'Adige vige l'autorita' del Vescovo di Trento ALDRIGHETTO, sempre di fazione Ghibellina. Il Vescovo Tridentino, in virtu' della donazione dell'Imperatore, era supremo signore ed immediato Vassallo dell'Imperatore stesso, e da lui dipendevano le infeudazioni di ogni sorta.
Sono molti i feudatari del vescovo, tanti quanti i Castelli del Trentino. Tra i piu' importanti ricordiamo i CASTELBARCO, una famiglia nobiliare che in questi anni sta acquisendo sempre piu' potere, riuscendo nel contempo ad essere amica sia del vescovo di Trento che del Signore di Verona.
Tra i feudi principali vi e' quello di Mori, la Contea di Arco ed il DOMINIO DI AVI.
Nonostante sia Aldrighetto che Ezzelino siano di fazione ghibellina, vi sono comunque degli attriti tra i due dato il forte espansionismo del tiranno Veronese.
Sul seggio pontificio siede GREGORIO IX, che tra le altre cose fu il Papa che diede ufficialita' ai Tribunali dell'Inquisizione, proprio nel 1232, consegnandola nelle mani dell'Ordine Domenicano.
Di questo periodo sono anche le Crociate. La V (1217-1221) effettuata in Terra Santa non si deve confondere con la contemporanea crociata contro gli Albigesi (1209-1229).
L'inquisizione non aveva ancora pieno potere, ed era spesso chiamata anche da esponenti del potere imperiale per giudicare i colpevoli di eresia.

In Trentino a quel tempo i commerci tra i vari principati, contee e ducati fece divenire normale l'uso di monete di diversa provenienza e valore. Troviamo soprattutto il Grosso, o Matapan di Venezia, il Grosso da 12 denari e il Piccolo di Verona, ed il Soldo da 12 denari del vescovo di Trento.

Ogni signorotto aveva il suo distretto, e tutti coloro che si trovavano al suo interno erano suoi sudditi, dovendo impiegare parte del loro tempo a custodire la sua residenza, sbrigare le commissioni del castellano ecc.. Questi erano perlopiu' uomini liberi, nonostante a volte venissero considerati come non in assoluto possesso della liberta'. Poi vi era la classe dei ministeriali, uomini di chiesa o servitori di alto livello dei nobili (es. il castellano). Questi ultimi potevano essere donati, impegnati o ceduti, considerandoli come una qualsiasi rendita. L'ultimo gradino era occupato dai servi della gleba, veri e propri schiavi sottomessi ai capricci ed alla volonta' dei propri signori.
La lingua che si parlava era il volgare, sebbene di questi tempi ancora con molti influssi latineggianti. La parola laico equivaleva ad ignorante, dato che gli unici dotti del tempo si trovano tra monaci ed uomini di chiesa, con pochissime eccezioni.

LA STORIA / CARATTERE

Nato nel 1212 da un ricco mercante veneziano, commerciante in cimeli dalla guerra santa, hai vissuto in una discreta agiatezza che non ti ha mai precluso decorosi pasti, ed hai sempre visto tuo padre come una guida di cui apprezzare la dedizione al lavoro. Non ti e' bastato molto per accorgerti che tutto quello che puoi permetterti, tutto quello che rende la tua una serena e comoda vita, e' dovuto alla mercanzia che tuo padre commercia.
Forse e' anche per questo che ti dedichi con cosi' tanta passione alle sorti dell'azienda di famiglia.
Una passione spinta non tanto dal desiderio di arricchirsi ma piuttosto dal desiderio di continuare a vivere sereni senza gli affanni della poverta'.
Venne pero' un giorno in cui un violento incendio scoppio' nei pressi dei magazzini rischiando di coinvolgere anche il vostro. La furia della fiamme avrebbe spazzato via non solo la merce che tu trattavi, ma anche quella vita serena che per tanti anni tuo padre e tu con lui avete costruito e custodito.
Questo ti spinse a cercare di salvare il salvabile prima che fosse troppo tardi.
I primi recuperi andarono a buon fine e la situazione, pur essendo preoccupante, a detta di tutti non era cosi' critica e pericolosa come poi imprevedibilmente si rivelo'; infatti nell'ultimo recupero qualcosa ando' storto e rimanesti intrappolato all'interno, investito da fiamme improvvise.

Sa solo Dio come tu sia sopravvissuto all'incendio. Tuttavia il tuo corpo e' rimasto piagato dalle fiamme e la tua vita fu ancora messa in pericolo dalla cancrena che inesorabilmente banchettava con le tue membra.
Fu per te l'inizio di un lungo calvario. Passasti molti mesi della tua vita nel letto di un'abbazia sotto le cure di frati Benedettini. Tuo padre ha continuato a farti visita ed ha fatto in modo che niente ti mancasse riuscendo a far sopravvivere l'azienda anche in questo momento difficile, aspettando un tuo ritorno. Le sue offerte a questi frati furono sempre molto generose ma ti rendesti conto che il loro aiuto non era condizionato da queste.
Nei silenzi di quelle mura, accompagnato dalla tua agonia, hai avuto modo di riflettere.
Hai pensato piu' volte alla possibilita' di morire nell'abbraccio di quelle fiamme. Perdere la vita solo per salvarne la serenita'.
Lentamente, assieme al cammino di guarigione, maturava in te l'idea che la vera felicita' da custodire e proteggere non era la serenita' della tua esistenza ma il magnifico dono della vita, capace di renderti quell'armonia che temevi di perdere con la distruzione della tua merce. Questa vicenda modifico' notevolmente i tuoi occhi, ovvero non "vedevi" piu' la vita come prima, ora cominciavi a credere in qualcosa di piu' grande, un immenso disegno del quale anche tu facevi parte.
Una sera una strana sensazione ti fece alzare dal tuo misero letto, ti condusse nel chiostro, sotto la neve.
Quella stessa sensazione non ti fece sentire il freddo della notte che ormai ti avvolgeva, e ti faceva suo.
Tutto in una sensazione, come potevi provare tutte quelle cose in un solo momento. Ma quella notte fu la piu' importante per la tua vita, ma anche quella che cambio' la tua vita. Ti sentisti pervaso da una felicita', una pace d'animo mai provata, e soprattutto non provasti dolore, sensazione ormai troppo familiare negli ultimi mesi.
Ti svegliasti sotto un sole magnifico, un sole che riusci' a scaldarti nel profondo, nell'anima.
I frati ti portarono all'interno dell'abbazia e ti venne dato un piatto di calda minestra, per poi tornare a letto.
Nel primo pomeriggio ti alzasti e il dolore della piaghe era sparito, e da quel giorno non torno' piu'.
Per alcuni giorni di riposasti ancora, e una sera volesti ripartire per Verona, alla casa paterna, dove tuo padre ignaro del tuo ritorno ti accolse con piacere enorme.
Arrivasti a casa profondamente cambiato, ma non nel fisico, dentro l'anima, e tutta la notte pensasti come dirlo a tuo padre. Durante una della pause di lavoro di decidesti e avvicinasti tuo padre. Mentre pronunciavi quelle frasi, lo sguardo di tuo padre era altrove, e nella tua mente continuavi a domandarti perche' glielo avessi detto. Una sfuriata inevitabile arrivo' immediatamente da parte sua, che prese e se ne ando', lasciandoti solo nel magazzino ancora annerito dal fuoco di un incendio passato, nel quale perdesti la vita, ma ne ritrovasti un'altra, piu' profonda sicuramente, ma agli occhi di alcune persone queste sono solamente scelte, e null'altro.
La sera stessa tuo padre venne a cercarti, e ti trovo' nelle stesso luogo nel quale ti aveva lasciato la mattina, e li' per quasi tutta la notte parlaste. Lui non cambio' radicalmente opinione, secondo lui era una pazzia lasciare tutto quello che aveva fatto in questi anni per te, per fare cosa poi, pregare, andare in giro per il mondo a predicare una fede non condivisa. Da quella vostra animata chiacchierata usci' un: "stai attento Paolo, il mondo ha paura di chi si professa confessore e non lo sa dimostrare".
Pochi giorni per preparare le tue cose e salutare tuo padre, ormai rassegnato alle perdita di un figlio ma felice per la serenita' e la pace con cui partiva il suo vero tesoro, verso qualcosa che neanche lui conosceva. Tutto questo ti condusse alla porta del Ministro Pio, predicatore di Verona e profondo conoscitore della religione. Nelle molte ore di conversazione, capi' che tu eri un'anima gentile, pacifica e generosa e la tua predisposizione alla gente faceva di te un buon Francescano. Ti fece avvicinare alla figura francescana di Padre Demetrio, abate di una piccola congregazione di frati minori poco fuori Verona. Ti stabilisti presso di loro e subito capisti che la tua anima aveva trovato un posto nel mondo.
Non passo' poi molto che ti accorgesti del tuo "tocco". Ossia una forma miracolosa di guarigione.
Su tutte le persone, quello era il vero miracolo. Riuscivi a togliere tutti i tipi di malattia, le curavi con la sola imposizione della tue mani. Subito pero' ti accorgesti che questo era un potere molto pericoloso.
Ma era stato veramente Dio a concedertelo, oppure era un malefico dono del demonio, concesso da Dio per provare la tua fede e devozione? Non ne parlasti con nessuno tranne che con il Ministro Pio nelle vostre svariate lettere. Passati i primi momenti di sconforto ti spingesti fuori delle mura dell'abbazia, per conoscere e avvicinarti al mondo.
Al momento sei diretto a Trento per completare il tuo cammino di fede per diventare un Francescano, al termine del quale terminerai il tuo noviziato. Ultima dura prova per la tua fede. Nel viaggiare verso Trento dovrai passare sicuramente per il Monastero Benedettino di Borgo all'Adige. Qui dovrai portare una lettera ad un tuo amico monaco, Padre Nicola, per conto della sorella. Sai purtroppo il contenuto della lettera, che comunica all'amico la morte della madre: un'ennesima prova per il tuo spirito.

Verona, 12 Marzo 1233
Caro Pio,
[...]. Oggi mi sento piu' strano degli altri giorni, il mio animo e la mia mente sono stati provati piu' del solito, fammi raccontare quello che mi e' successo. Alcuni giorni addietro una forza misteriosa mi spinse ad uscire dal chiostro in cui pregavo e camminare in mezzo a gente implorante cibo, acqua e pace per i loro mali. Tra i tanti miserabili il mio sguardo si poso' su un pover'uomo dolorante di una piaga ormai incancrenita. "Iddio ti dia pace, fratello mio carissimo". L'infermo rispose: "Che pace puo' darmi Dio se non quella che m'ha tolto rendendomi tutto malato?". Ed io dissi: "Non dubitare della generosita' di Dio che se Dio ha permesso al destino di farti si infermo non e' per indifferenza o crudelta'. Abbi fede perche', dice il Signore, coloro che portano con pazienza e fiducia il dolore avranno il Regno dei Cieli". Rispose l'infermo: "Non posso e non ci riesco. Che questo dolore e' tale da farmi impazzire e sperare la morte. Come posso servire il signore quando pensieri d'odio per l'ingiustizia del destino a me occorso corrompono le mie preghiere?" Allora io capii il suo turbamento e fui triste per lui. Mi avvicinai e lo toccai desiderando che, come accadde a me, anche lui potesse guarire dai suoi mali.
Caro Pio, non riesco a capire ma le mie parole sono state esaudite. Subito pregai e ringraziai il Signore di questa grazia perche' egli ora e' salvo. Ora quest'uomo viene ogni giorno alla messa tenuta da fratello Alessandro. Porta frutta e verdura che lui e la sua famiglia coltivano, sta bene e la piaga e' scomparsa assieme al dolore. Dovrei gioire ma, invece ho paura e tristezza. Tali accadimenti, purtroppo, non sono nuovi. [...] Non te ne parlai in precedenza per timore di essere considerato un farneticante ma ora il mio cuore si e' fatto pesante di fronte a questi prodigi anche se non capisco perche'. [...] Ora devo preparare la chiesa per la funzione di questa sera. Ti saluto nella speranza di risentirti al piu' presto, e ricevere un'altra tua lettera rincuorante che mi aiuti a capire..
A laude di Gesu' Cristo. Amen.
Paolo

Verona, 17 Luglio 1233
Caro Pio,
Ho litigato con mio padre. Capisco quanto lo faccia soffrire la mia scelta e sono triste perche' non lo posso consolare. Di fronte alla mia rinuncia a tutto quello che ha negli anni costruito per me lo riempie di veleno. Vi sono dolori che non posso curare [...] Vi sono altri dolori che posso curare ma per ogni piaga che si chiude adesso so perche' un'altra si riapre nella mia anima. Ogni volta che rubo il dolore ad un infermo ho il dubbio di avergli rubato anche la strada per il regno dei cieli. Chi sono io per mutare il destino che Dio ha dato alle persone? E se questi misteriosi accadimenti non fossero opera del Signore ma di qualche demonio venuto a corrompermi e distrarmi dalla mia strada? E se per colpa mia avessi distolto altre persone da quella strada che io ho percorso grazie al mio dolore? Io ho scoperto Cristo in fondo ad un calvario e con Cristo ho scoperto la vera felicita'. Ma questo potere mi permette di rubare agli altri quel sentiero che Dio ha regalato a me. Quanti dubbi. Ho bisogno delle tue parole di conforto. [...]
A laude di Gesu' Cristo.

Verona, 24 Dicembre 1233
E' la vigilia di Natale. Ti porgo i miei piu' sinceri auguri per questa data di festa. Grazie per le tue parole e per la preghiera che mi hai inviato.
"Signore, dammi la forza per sopportare le cose che non posso cambiare;
Signore, dammi il coraggio per affrontare le cose che non posso cambiare;
Signore, dammi l'intelligenza per distinguere entrambe le cose."
Si e' scritta nel mio cuore. Mi hai detto che l'ha composta Francesco da Assisi. Vorrei tu mi parlasti di piu' di quest'uomo. [...]

Verona, 01 Novembre 1234
Caro Pio, grazie per avermi fatto conoscere l'ordine dei frati minori. Il mio desiderio e' di camminare lungo il sentiero tracciato da San Francesco. [...] Tra poco iniziera' il mio percorso di noviziato per prendere i voti. Ne ho parlato con mio padre. E' un brav'uomo ed un bravo padre perche' desidera la mia felicita'. Non riesce a capire ma ha voluto accettare la mia scelta. Sono triste perche' so di essere, senza volerlo, la sua piaga e se potessi appoggiarmi le mani in petto mi farei sparire. Ma questo e' ingiusto perche' questo darebbe solo un dolore diverso a mio padre.

Verona 06 Novembre 1234
Caro Pio,
"Signore mio Gesu' Cristo, pastore buono, dammi la forza per affrontare questo cammino e aiutami a non perdere la via". Oggi Pio inizia il mio noviziato, da oggi fra un anno saro' frate minore e potro' essere piu' vicino a S. Francesco. Serbero' nel cuore i tuoi consigli, anche su questo dono cosi complesso. Grazie per avermi detto che il maligno niente puo' se non e' voluto dal Signore. Sapro' accettare questo dono come una prova e sempre mi chiedero' cosa vuole il Signore da me. In proposito vorrei narrarti di un misterioso sogno. Sono di fronte ad una bestia e protendo le mie mani verso di lei.... Non ricordo per quale motivo e mi chiedo ora se e' per condannarla o se con questo potere posso curarla. Sapro' trovare in questo cammino di fede anche le risposte a queste domande.
A laude di Gesu' Cristo e del poverello Francesco. Amen.
Paolo

Verona, 10 Ottobre 1235
Caro Pio,
Quasi un anno ci separa dalla mia ultima lettera. So che capirai il silenzio nel quale mi sono rinchiuso. Quest'anno e' stato un meraviglioso cammino. Un ultimo viaggio da affrontare prima di ricevere i voti che portero' fino alla morte. Mi rechero' a Trento in pellegrinaggio portando con me il freddo inverno. Se sapro' arrivare a nord con la poverta' di san Francesco allora sapro' che la mia fede e' forte e pronta per il passo finale. In quest'anno solo una volta e' accaduto. Ancora non so se faccio bene o male ad usare questo dono. Ma questo e' il mio percorso di fede e la strada che ha voluto per me nostro signore Gesu' Cristo.

A laude di Gesu' Cristo e del poverello Francesco. Amen.
Paolo

ORDINE FRANCESCANO

"In nome del Signore comincia la vita dei frati minori"
(dalla Regola del 1223 concessa da Papa Onorio III)

L'ordine dei Francescani sancisce regole di poverta', castita', umilta' e obbedienza al Santo Padre, ai propri ministri e a tutti i rappresentanti della Santa Romana Chiesa. E' fatto divieto per l'ordine dei Francescani ricevere denari. Ogni oggetto di carita' deve essere strettamente necessario per la propria sopravvivenza, onde mantenere la divina poverta' propria del tuo ordine. Fino a quando le avversita' non saranno tali da impedire la tua missione di predicazione, rifiuta ogni aiuto.

- ✠ Osserva il Santo Vangelo di nostro Gesu' Cristo senza nulla di tuo ed in totale castita'.
- ✠ Se il signore ti ha dato la grazia, lavora con dedizione e fedelta'. Allontana l'ozio ripudiandolo, nemico dell'anima.
- ✠ Non adirarti ne turbarti del peccato altrui poiche' questo sentimento e' anch'esso un peccato.
- ✠ Sii familiare, conciliante con gli appartenenti al tuo ed agli altri ordini, non cercando scontri o diverbi con parole.
- ✠ Vesti in poverta', ma non disprezzare chi non ha scelto la tua stessa via.
- ✠ Non cedere ad invidia, calunnia, avarizia e vanagloria, guardati dalla detrazione e dalla mormorazione.
- ✠ Prega il Dio tuo sempre con cuore puro, abbi umilta' e pazienza nella persecuzione del tuo cammino.
- ✠ Ama chi ti perseguita e ti calunnia, poiche' dice il Signore: "Amate i vostri nemici; e pregate chi vi perseguita e vi calunnia, beati quelli che sopportano persecuzioni a causa della giustizia, poiche' di essi e' il regno dei cieli."
- ✠ E nessuno sia chiamato Priore, ma tutti siano chiamati frati minori. E l'uno lavi i piedi dell'altro.

"E come pellegrino, forestiero in questo mondo, servi il Signore tuo in poverta' e umilta', andando per elemosina con fiducia"

RAPPORTI CON GLI ALTRI PERSONAGGI

PADRE GREGORIO
Non lo conosci di persona ma conosci cosa rappresenta. Sai che e' un inquisitore e questo ti spaventa perche' a volte temi che il tuo potere possa essere visto da questi uomini non come un aiuto al prossimo ma come tocco del demonio. A volte ti chiedi se sia giusto il loro comportamento e le loro pratiche, tuttavia riconosci di non avere nessun diritto ad avere opinioni in merito. Hai votato la tua vita a San Francesco e all'ordine dei frati minori. Conosci come san Francesco abbia detto di obbedire alla Sacra Romana Chiesa; se questa ha istituito il tribunale degli inquisitori e' perche' veramente il demonio puo' corrompere le persone. E quindi e' giusto che vi sia qualcuno a proteggere le anime del popolo di Dio.

FERDINANDO AZZO DELLA SCALA
Lo conosci per fama anche se non hai mai avuto modo di parlare con lui. Ha le vesti e i titoli dei nobili che sono andati in crociata.
Pur avendolo incontrato da pochissimo tempo ti sei accorto come le cicatrici che lo hanno colpito in corpo sono minime in confronto a quelle che devono averlo colpito nell'anima. Nel suo sguardo si nasconde una sorta di tristezza e di dolore che non riesci a capire e piu' di una volta hai avuto l'impressione che cercasse in te un modo per alleviarlo. La tua natura ti spinge ad essergli vicino ed essere per lui conforto, anche se non sai bene per cosa

JACOPO FIGLIO DI NICOLO'
Un amico e collega di tuo padre. Lo conosci da tanti anni anche se il vostro rapporto e' sempre restato molto superficiale. Eppure lo stimi e ti rendi conto che dietro quel fare da "canaglia" tipica dei mercanti si nasconde un animo forte. Percepisci in lui una sorta di codice d'onore che lo rende hai tuoi occhi una persona corretta; questa "virtu'", tuttavia, l'avverti piu' con il cuore che con altro dato che lui cerca di nasconderla sotto i suoi modi tipici da "imbonitore".

ZACCARIA
Non lo conosci.